

Il difficile rapporto coi figli

Festival Filosofia indaga sui genitori

Paolo Petroni
MODENA

«I padri non riescono più a trasmettere un'eredità (ovviamente non si parla di quella materiale), perché non esiste più la continuità del mondo tradizionale che c'era una volta – spiega Umberto Galimberti – oggi superato da trasformazioni velocissime, dalle nuove tecnologie, dalla comunicazione via internet in cui non c'è momento di riflessione». Il rapporto padri, madri, figli e la realtà della famiglia è infatti uno dei temi di questo Festival Filosofia intitolato all'Ereditare.

«Una volta, negli anni '60-'70 c'era l'opposizione con i padri, c'erano due linguaggi che si confrontavano senza capirsi: oggi ce ne sono centomila e viene a mancare anche quella contrapposizione che aveva una sua realtà, e resta solo il disorientamento», dice Massimo Cacciari, per il quale l'assenza di comunicazione e trasmissione tra generazioni, «deriva dalla mancanza di una relazione dialogica forte, consapevole, che porti a lavorare e trasformare la relazione stessa, tanto che diventa difficile definire il proprio futuro». Per Galimberti è così che si arriva a un certo nichilismo: che è mancanza di motivazioni, che ci sono se c'è una visione del futuro che oggi appunto manca».

Jean-Luc Nancy si chiede allora: «Da dove veniamo noi, che non sappiamo più dove andiamo, né se andiamo da qualche parte?» e sottolinea come l'ereditare una genealogia, una tradizione, una cultura

avvenga senza alcuna coscienza. «Le nuove generazioni – conclude – non vengono più alla luce per rinnovarsi, né per innovare, ma solo per presentarsi a una sorta di inattività dubitativa. Non si dà più né iniziazione a una maturità compiuta, né nascita a un mondo nuovo».

Per Galimberti, la società, la scuola soprattutto, e i genitori non sono preparati a affrontare l'adolescenza dei loro figli, «un'età incerta, che li trasforma a loro insaputa, mentre, per loro, tutto assume una dimensione erotica», e attorno non c'è nessuno preparato a affrontare insieme a loro questo sconvolgimento. Si dovrebbe far lavorare molto i ragazzi con la letteratura come strumento di conoscenza dei sentimenti, per aiutare una reale crescita emotiva».

Oggi con la febbre del giovanilismo, la confusione dei ruoli, coi genitori che vorrebbero essere amici dei figli, padri e madri, secondo lo psicanalista Massimo Recalcati, hanno difficoltà a assumersi il loro ruolo, così che i figli possano sentirsi eredi e riescano a fare qualcosa di quello che gli altri hanno fatto di lui. Del resto le vecchie generazioni non vogliono cedere il testimone, innescando un blocco e uno scontro. Recalcati sottolinea come «l'eredità paterna dovrebbe essere il trasmettere le leggi, i limiti e il rapporto di questi con il desiderio, capaci di sostenerlo e non di opprimerlo, mentre la madre dovrebbe trasmettere il senso positivo della vita, cosa che può fare solo se il figlio lo ha realmente desiderato».



Confronto serrato. Il dibattito sugli aspetti dell'eredità si svolge davanti a centinaia di attenti e appassionati spettatori

